



# Il mercato maturo, nuova sfida per il settore vino

**Q**uando nel 2008 venne approvata la riforma dell'Ocm vino, era chiaro che il comparto doveva evolvere per avvicinarsi in modo definitivo alle dinamiche di mercato. In quell'occasione, infatti, vennero progressivamente eliminati gli strumenti più impattanti di intervento che la Pac usava per fronteggiare le frequenti crisi produttive: gli aiuti alla distillazione, in diverse forme. D'altro canto, con largo anticipo (partirà nel 2016) venne anche annunciato il progressivo superamento del meccanismo dei diritti di impianto, sostanzialmente una quota alla produzione, anche se applicata alle superfici e non direttamente alle quantità di uva. Qualcuno ricorderà che in quell'occasione venne anche introdotto un aiuto per favorire l'estirpazione dei vigneti che i produttori ritenevano di non tenere più, soprattutto considerando il contesto produttivo e di mercato che si stava delineando. Nonostante quei cambiamenti epocali, nel comparto sono prevalsi – almeno fino a un paio d'anni fa – segnali quasi sempre positivi e ottimistici, peraltro sostanzialmente sostenuti da un continuo miglioramento della posizione del nostro Paese sui mercati internazionali. Le nostre esportazioni di vino in valore, infatti, sono cresciute con continuità: dal 2003 il valore dell'export italiano è aumentato ogni anno rispetto a quello precedente con due sole eccezioni, il 2009, anno della crisi economica e finanziaria globale, e il 2020, anno della pandemia. Se nel 2003 l'Italia ha esportato vino per 2,9 miliardi di euro, nel 2022 ha raggiunto gli 8,1 miliardi. Perché preoccuparsi, allora? In realtà i segnali di una modificazione profonda dei dati produttivi e di mercato, sia a livello europeo sia nazionale, sono già emersi da tempo. A livello nazionale, le superfici a vite da vino sono in calo nella gran parte delle aree vitivinicole, controbilanciate, per tanti anni, dal forte incremento messo a segno dall'area del Prosecco. A fine 2022 e inizio 2023, inoltre, gli stock

di vino in Italia hanno raggiunto un livello record, che ha fatto suonare in modo anche più forte il campanello d'allarme: se gli spazi sui mercati nazionali sono saturi da tempo, ormai anche quelli sui principali mercati esteri iniziano a ridursi in modo significativo. Così i segnali di crisi che da qualche anno interessano anche la filiera vitivinicola francese, hanno iniziato a diventare più evidenti anche nel nostro Paese. Da tempo, infatti, alcuni territori vitivinicoli importanti sono in crescente sofferenza: non basta più essere bravi produttori dal punto di vista viticolo, mentre è sempre più decisivo saper leggere e interpretare le tendenze dei mercati locali, nazionali, europei e globali. In altri termini, il mercato globale del vino sembra essere ormai assai vicino alla maturità: la crescita dei consumi in volume, a livello globale, è una chimera. Sono in atto cambiamenti e spostamenti di interesse che possono premiare o punire rispettivamente chi sa adattarsi alla domanda o chi non lo sa fare.

## L'IMPORTANZA DI CONOSCERE I MERCATI

Anche sui nostri mercati locali e regionali non basta più produrre un buon vino: è necessario essere in grado di identificare i canali commerciali più appropriati per volumi, prezzi e richieste in termini di logistica e servizi. Così può capitare che vini di qualità media trovino canali commerciali utili nella ristorazione di un dato territorio, mentre vini di maggiore qualità siano difficilmente collocabili nello stesso contesto. In un mercato maturo, infatti, la competizione tende a diventare sempre più forte, sia in termini di prezzo che non di prezzo, ma la dimensione commerciale è destinata a diventare sempre più decisiva. È finito il tempo nel quale gli enologi suggerivano quali vini produrre: ormai sono gli studiosi dei mercati e gli agenti commerciali a dover dare le opportune indicazioni alla produzione, con una dinamica che fino a qualche tempo fa era del tutto sconosciuta nel settore.

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.